

**Il caso**

**Stamina, il sì del giudice e il silenzio del ministro**

**Silvio Garattini**

Sembra impossibile, ma è accaduto. Il dottor Andolina, indagato per accuse infamanti dal Tribunale di Torino, diventa pubblico ufficiale, rappresentante di un altro magistrato per eseguire all'Ospedale di Brescia la stessa attività per cui sta subendo un processo. Il provvedimento del magistrato di Pesaro è una specie di atto estremo per dribblare i medici di Brescia che pure sotto processo hanno deciso di rifiutare altre infusioni del prodotto Stamina. **> Segue a pag. 51**



**Segue dalla prima**

**Stamina, il sì del giudice e il silenzio del ministro**

**Silvio Garattini**

Va ricordato che sotto altra forma sono centinaia i magistrati che in Italia avevano ordinato con sorti alterne, perché non tutti i medici avevano obbedito, di effettuare in ammalati gravi dette infusioni.

Pur ritenendo che questo furore prescrittivo della magistratura sia derivato da buoni sentimenti e dal desiderio di giovare agli ammalati, non si può sottacere che questi atti generano confusione per una serie di ragioni. Si tratta infatti di un prodotto il cui contenuto è mantenuto segreto contro tutte le leggi delle autorità regolatorie che per autorizzare l'impiego terapeutico di un nuovo prodotto devono esaminare e verificare un dossier che riassume dati di laboratorio negli animali d'esperienza, prove di tossicologia e studi clinici. Nessun adempimento di questo genere è stato effettuato per Stamina. Perciò, prima l'Istituto superiore di Sanità, poi l'Agenzia italiana del farmaco avevano proibito, senza essere ascoltati l'impiego del prodotto per completa mancanza di documentazione scientifica. Il sequestro del prodotto da parte del Nas aveva evidenziato nel prodotto solo poche

cellule di dubbia origine, nonché la presenza di detriti cellulari e di altre sostanze che potevano determinarne una pericolosità per i pazienti. Naturalmente, in un Paese che rifiuta la scienza il parere degli scienziati italiani non è stato preso in considerazione e molti mezzi di comunicazione hanno giocato sull'emotività sfruttando il più possibile il parere favorevole di qualche pseudoscienziato in cerca di notorietà per affermare che la scienza era divisa. Si è anche invocato l'impiego «compassionevole» dimenticando che ciò si può applicare solo a casi singoli quando il prodotto sia già in fase di registrazione o comunque abbia una serie di studi che ne documentino la efficacia. Quando ci si è messa la politica le cose si sono ulteriormente complicate raggiungendo il massimo della confusione attraverso leggi e decreti contraddittori.

Incredibilmente sono stati stanziati 3 milioni di euro per una sperimentazione clinica assolutamente illegale non essendo le minime basi scientifiche per giustificarla. Si è messa in moto una Commissione scientifica che avendo dato un parere assolutamente negativo su Stamina è stata smentita dal Tar del Lazio per un cavillo amministrativo. Una seconda Commissione non si è mai riunita, mentre so-

no in corso i lavori di una terza Commissione. Per carità di Patria si sorvola sulle prese di posizioni di vari politici in cerca di gloria, come pure di Regioni che addirittura erano pronte a mettere risorse economiche ed umane per permettere a Vannoni, lo psicologo apparentemente responsabile di questo colossale imbroglio, di realizzare le sue deliranti scoperte.

Andolina ha portato a termine il suo mandato senza trovare ostacoli. Ci si chiede con sgomento se ci saranno altri casi di questo tipo in dispregio a tutte le regole, mentre la comunità scientifica internazionale si interroga incredula su come possano avvenire casi di questo genere. Come se ne esce? Intanto è assordante il silenzio del ministero della Sanità che dovrebbe intervenire per dire una parola definitiva, stimolando la Commissione a non perdere ulteriore tempo. È anche strano il silenzio dell'Associazione dei magistrati che dovrebbe per lo meno fare in modo che le «prescrizioni» mediche debbano passare attraverso qualche filtro competente. Questa farsa di Stamina dovrebbe terminare al più presto anche per rispetto degli ammalati e delle loro famiglie che sono le vere vittime del miracolo di terapie illusorie.